



## LICEO STATALE "GIORDANO BRUNO"

Viale Pontelungo, 83 – 17031 ALBENGA (SV) Tel. 0182 555601

Indirizzi: SCIENTIFICO - CLASSICO - LINGUISTICO (C.M.27) 0182 544403

sito web: [www.liceogbruno.it](http://www.liceogbruno.it)

# PREMIO LETTERARIO "C'ERA UNA SVOLTA"

## ANNO 2006 – TRACCIA DI GIUSEPPE CONTE

Giuseppe K. era un ragazzo un po' fuori di testa. Non gli piaceva il calcio, e neppure passare ore davanti a una play-station. Non era bravo a scuola, perché non studiava abbastanza. Quello che gli piaceva davvero, era uscire di casa, inforcare la bicicletta, salutare con un cenno della mano e un sorriso allegro - di scuse, di strafottenza? - suo padre e sua madre, e andare verso le colline che circondavano la sua città. Senza smontare dalla bicicletta, si inoltrava nel folto dei boschi che ricoprivano quelle colline. E' lì, nel cuore di un bosco di pini, allori, querce, che un giorno incontra Mara K., una ragazza all'incirca della sua età, formidabile in sella alla bicicletta, e che conosce a meraviglia oltre la flora, anche la fauna del bosco, e la fa scoprire al ragazzo: le orme dei cinghiali, le danze degli scoiattoli su e giù per i tronchi più alti, i voli dei falchi, la marcia faticosa dei porcospini. I due diventano amici, e continuano a incontrarsi sulle colline, pedalando e scalando pendii, nel folto degli alberi. Un giorno, mentre sono in sella su uno spiazzo aperto aspettando che un falco compaia in volo, vedono alzarsi un fumo dal folto degli alberi, e poi una lingua rossa che si fa strada nel verde crepitando. Tutta l'aria intorno diventa improvvisamente più calda. Giuseppe K. e Maria K. fuggono a rotta di collo. E' un incendio. Il bosco in poche ore diventa uno scheletro di bosco. La sera, i due ragazzi vedono le immagini dell'incendio in televisione, i canadair che versano acqua come pioggia. Dopo neppure una settimana, è la volta di un'altra collina a bruciare, e di un'altra ancora nel giro di poche ore. Giuseppe K. e Maria K. pedalano disperati verso il bosco che i nuovi incendi hanno distrutto. Che cosa sta capitando lassù....

VINCITORE: TOMMASO DOTTA  
LICEO "CHIABRERA" DI SAVONA  
"BOMBO DEI CAMPI"

Lontano ad est il sole cala veloce dietro una cortina di nubi rosso sangue. Affonda dietro le colline spoglie da alberi.

Affonda. Affonda e poi scompare.

Una morsa gelida mi attanaglia lo stomaco. Non c'è natura intorno a me. Solo morte.

Il vento soffia senza portare nulla. Né profumo di fiori, né fragranza di foglie, né umori di muschio. Forse solo un vago odore di smog.

Un silenzio assordante ammantava il paesaggio come un sudario. Avverto nuovamente un freddo intenso nelle ossa. Mi porto una mano al collo rimboccandomi la sciarpa fin sopra al mento. In pochi secondi il mio respiro umido vi si condensa dentro provocandomi una sensazione di fastidio ancora maggiore.

Maledizione! Tutto va male! Tutto va a rotoli!

"Giuseppe!" chiama una voce lieve e preoccupata. Maria mi strattona la manica con dolcezza. Mi volto verso di lei con il sorriso dell'uomo di mondo per rassicurarla sul mio stato, ma non riesco a convincere neppure me stesso. Lei sorride di rimando, sicura, sincera, solare. Sorride come sorridono gli angeli.

Ci casco con la sicurezza di una falena verso la luce rovente, come farebbe qualsiasi umano di sesso maschile. Siamo una razza ben ingenua, penso. Ma come diavolo si fa a resisterle??

Nuovamente convinto della giustizia su questo pianeta le siedo di fianco. Ci scambiamo qualche frase non degna di essere riportata. Una conversazione generale su scuola e amici, qualche aneddoto, qualche risata tra i denti.

Rami inceneriti si sbriciolano sotto il mio peso ad ogni movimento trasformandosi in poco più che sabbia grigia. Se non sapessi che sono state le fiamme a ridurli così fragili il mio ego ne sarebbe profondamente ferito, tanta è la fatica che faccio per mantenere i miei 63 atletici chili. E' passato quasi un anno da quell'inferno di fuoco e la natura non dà ancora alcun segno di volersi riprendere da quel Knock-out.

Nessun falco punteggia con il suo volo il cielo azzurro, nessun'orma di cinghiale attraversa il sentiero, nessuno scoiattolo danza sui rami.

A dire la verità non vi sono nemmeno più rami, nemmeno un sentiero, e il cielo azzurro invece che allietarmi mi comunica strafortezza; mi pare vistoso, come se intendesse ingraziarsi le attenzioni del pubblico.

Tutto è sempre così maledettamente uguale. Passato e futuro si fondono in una brodaglia del sapore amaro.

Là dove prima sedeva la vecchia, grande quercia appare ora nell'ombra un nugolo di luci elettriche. Ad un primo sguardo il paesaggio sembrerebbe inanimato ma ad una analisi più attenta si possono scorgere figure di operai che si trascinano fiaccati dagli straordinari. E' un cantiere. Lavorano alla costruzione di una nuova, magnifica villa. Provate ad indovinare come si chiama: Villa Verde!

Santi numi mi vengono i brividi! Non credo di riuscire a capire questo genere di ironia! E' troppo sottile ed intellettuale per i miei gusti!

Avverto nella tasca una perentoria vibrazione.

E' il cellulare, ormai lo riconosco. Non l'ho mai desiderato veramente ma ora è lì, nella mia tasca. Oltretutto mesi fa questa zona sarebbe stata del tutto schermata ma ora, alle nostre spalle, svetta trionfante un'antenna di metallo nera e fredda come una notte d'inverno che giunge senza una stella.

Anche lei è lì, così come la villa di fronte a noi, così come il cellulare nella mia tasca. Sono giunti qui con il nulla osta di tutta la città, poiché d'altronde il progresso non può che migliorare le nostre vite.

Un secondo squillo intimidatorio di mamma.

E' ora di andare a casa.

Scendono silenziosi il declivio della collina mentre una luna di un giallo poco convinto, afflosciata su se stessa, illumina con mollezza il paesaggio.

Che razza di notte torbida!

E' mattino. Mi stringo al cuscino ancora disperatamente aggrappato al sonno a cui ho ceduto poche ore fa. Poche, troppo poche. La testa mi pulsa, ho un sapore cattivo nella bocca arida.

Un'ora dopo sono in strada, in sella alla bicicletta. Il mio rendimento a scuola è sensibilmente migliorato quest'anno così il mio bravo papà desidererebbe comprarmi un motorino. Già molti dei miei amici lo hanno. Un bel motorino veloce, rumoroso e nauseabondo. Cosa ne dite? Accetto? Non accetto? Pensiamo la mia bicicletta? Dio, che schifo di domenica! Ho dormito poco e male. Il mio pigiama preferito era a lavare, papà si è dimenticato di comprare i biscotti al muesli e, colpo di grazia, era finita la marmellata. Che gaffe imperdonabili! Che diavolo di senso ha una domenica mattina senza biscotti al muesli né marmellata?!

Tutto va male! Tutto va a rotoli!

Impiego ogni mese di più a raggiungere la collina: la città si sta allargando, sta fagocitando le aree circostanti. Supero in sella Villa Verde ma dopo pochi metri sono costretto a scendere per proseguire. Un anno fa sarei riuscito a salire da qui, su per quei verdi sentieri. Ricordo l'ultima volta che percorsi in bici queste colline: stavo fuggendo da ciò che di più simile all'Apocalisse possa immaginarmi. Fiamme, fumo, odore di carne bruciata. Che incubo!

Maria è già lassù. Mi precede sempre quella ragazza. Posso scorgere lo zampillare dei suoi riccioli rossi fin da qui. Quasi le nascondono il viso. Sarebbe un peccato. Avverto il peso del suo sguardo su di me da lontano. Sento il mio cuore nel petto battere più forte.

Abbasso lo sguardo per l'emozione e la vedo: una piccola farfalla dalle fragili ali zebrate vola a bassa quota seguendo una traiettoria incerta. Pare insicura su dove posarsi. Lo sarei anche io piccola, puoi starne certa.

Anzi, lo sono. Eppure sento che troverà un fiore. E' una speranza esile, senza garanzie, ma la disperazione è per chi già conosce il futuro ed io non sono in questa condizione.

Alzo nuovamente lo sguardo ed un pensiero mi attraversa la mente in gran fretta. E' tutto ciò che ho, ma è abbastanza: non siamo soli io e te Maria! C'è un nuovo personaggio in questa storia: è la natura.

E, come noi, troverà in un modo o nell'altro la sua strada.